

**Il “genio femminile” nella storia**  
Approccio interdisciplinare alla *Mulieris dignitatem*  
Tavola rotonda  
Auxilium 08 marzo 2017

**La matrice biblica di una proposta profetica**  
**Dott. Claudio Duca**

## **Introduzione**

Il titolo dell'incontro di questo pomeriggio ci introduce al cuore della dimensione femminile: la donna nella sua genialità che troppo spesso non solo non viene considerata ma neanche riconosciuta. Questo è dovuto più ad un fatto culturale<sup>1</sup> basato su una visione della donna che nella storia è subordinata all'uomo in quanto di fatto è colui che ha le capacità di compiere scelte, prendere decisioni e condurre così la vita familiare, sociale e politica. Ma così non è nei testi biblici dove la donna ha una sua collocazione ed un significato ben più profondo.

Tutto questo negli anni ha di fatto prodotto delle categorie con le quali si è soliti leggere e delimitare la figura della donna in senso meramente funzionale e non sostanziale per la vita.

La conseguenza è stata una mancanza di riflessione appropriata nei confronti della donna tanto che Papa Francesco in uno dei suoi viaggi ha addirittura affermato che manca una profonda teologia della donna.<sup>2</sup> La *Mulieris dignitatem* (15 agosto 1988) del Santo Pontefice Giovanni Paolo II che viene pubblicata dopo l'enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987) e che dà il via a vari documenti, come ad esempio la *Lettera alle donne* (29 giugno 1995), o la *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella chiesa e nel mondo* (31 maggio 2004) della Congregazione per la dottrina della fede, che hanno a cuore, potremmo dire in linea con questo nostro incontro, la particolarità della donna nella sua genialità. Tutto questo ci invita a rivedere quell'atteggiamento superficiale con il quale ci si accosta a tali questioni e a mettere in discussione alcune categorie che siamo soliti usare per riflettere su di esse.

Dall'altro canto il movimento femminista, nelle sue varie manifestazioni, ha prodotto una presa di coscienza che ha portato finalmente ad una riflessione sulla dimensione

---

<sup>1</sup> Si veda, ad esempio, il recente dibattito fra il teologo Vito Mancuso e la Prof.ssa Rosanna Virgili. Per il teologo (in un articolo su Repubblica del 27 agosto 2016 dal titolo *L'islam, il cristianesimo e la polemica sul burkini' al quale ha risposto la biblista Virgili su Avvenire del 16 settembre 2016*) la sottomissione delle donne è dovuta ad alcuni testi della Bibbia che hanno influenzato il modo di essere dei cristiani così come il Corano ha fatto nei confronti degli Islamici. La mancanza di conoscenza della Bibbia ha prodotto vari svarioni ad esempio sul nome Geova, usato in ambienti cristiano-cattolici anche nell'arte pittorica e cinematografica.

<sup>2</sup> Papa Francesco all'Angelus del 15 agosto del 2013, dopo il suo viaggio da Rio de Janeiro in occasione della XXVIII giornata mondiale della gioventù (22-29 luglio 2013).

del femminile che ha scosso anche alcuni ambienti. Bisogna però notare che alcuni movimenti hanno così esasperato il bisogno di uguaglianza<sup>3</sup> tanto che hanno fatto perdere alla donna il suo specifico e talvolta la sua dignità.

Di fatto oggi la genialità del femminile è oggetto di riflessione anche se i suoi effetti sulla vita concreta si devono realizzare pienamente.

Il mio compito questo pomeriggio è di vedere la lettera della *Mulieris dignitatem* nella sua dimensione e matrice biblica e cercare di percepire quella dimensione profetica più che mai necessaria per il mondo di oggi.

Il mio intervento si svolgerà in tre punti principali: prima cercherò di fare una breve analisi di alcuni testi biblici presi dall'Antico Testamento.

Nel secondo cercherò di vedere i riferimenti a Maria, che diventa il faro del femminile ed alcuni accenni alla relazione di Gesù con le donne come emerge dai vangeli.

Il terzo sarà una semplice conclusione con delle considerazioni finali.

## **1. Alcuni testi biblici dell'Antico Testamento presenti nella *Mulieris dignitatem***

Occorre tenere presente prima di tutto che il testo della *Mulieris dignitatem* si pone nei confronti della Sacra Scrittura con un atteggiamento ben preciso: la meditazione. Non è una lettera che usa alcuni testi per affermare quanto ha già in mente di dimostrare, ma è una vera e propria meditazione biblica per riscoprire la dignità e la vocazione della donna. La meditazione diventa così il *fil rouge* che conduce il lettore a ripensare con le categorie bibliche il mistero antropologico nella dimensione specifica del femminile ed in esso riscoprire tutta la sua forza profetica.<sup>4</sup> La meditazione per sua natura è accoglienza, apertura dove il pregiudizio è messo da parte perché ciò che è importante è quanto o colui che si accoglie. Tale atteggiamento allora diventa il modo migliore per comprendere il messaggio presente nella scrittura e cercare così di riempire quel 'vuoto di verità' che purtroppo oggi sta imperando in relazione alla persona umana ed in particolare nei confronti della donna, oggi più che mai mercificata in una falsa libertà.

I testi che vengono presi in esame nella lettera apostolica sono principalmente di due tipi: il primo, che attinge dall'Antico Testamento o Primo Testamento, preso

---

<sup>3</sup> Cf CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella chiesa e nel mondo*, LEV 2004, 2. Questo documento proprio all'inizio mette in risalto la problematica della questione femminile. La contestazione per fare uscire la donna dalla subordinazione porta ad un antagonismo che ha come conseguenza la tendenza a cancellare «le loro differenze, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale. In questo livellamento, la differenza corporea, chiamata sesso, viene minimizzata, mentre la dimensione strettamente culturale, chiamata genere, è sottolineata al massimo e ritenuta primaria. [...] Questa antropologia che intendeva favorire prospettive egualitarie per la donna, liberandola da ogni determinismo biologico, di fatto ha ispirato ideologie che promuovono, ad esempio, la messa in questione della famiglia, per sua natura bi-parentale, e cioè composta di padre e di madre, l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità, un modello nuovo di sessualità polimorfa». Al n. 3 aggiunge: «Secondo questa prospettiva antropologica la natura umana non avrebbe in se stessa caratteristiche che si imporrebbero in maniera assoluta: ogni persona potrebbe modellarsi a suo piacimento, dal momento che sarebbe libera da ogni predeterminazione legata alla sua costituzione essenziale».

<sup>4</sup> Il termine *profeta* (Dt 18,15-18; Am 7,14; Ger 1,5; Gv 4,19): colui che è chiamato a parlare a nome di Dio.

soprattutto dal libro di Genesi e dall'ambito della profezia apre alla meditazione sulla questione antropologica fondamentale su chi è l'essere umano, sulla sua dignità e la sua missione nel mondo; il secondo gruppo dei testi preso dal Nuovo Testamento cerca di mostrare il compimento della verità sull'uomo attraverso Maria che diventa il 'faro' del femminile che indica Gesù Cristo, compimento del progetto di salvezza<sup>5</sup> voluto da Dio.

I testi presi dall'Antico Testamento sono relativi all'evento della creazione di *Gen 1 e 2* dove si sottolinea in particolare che l'essere umano, nella sua dimensione maschile e femminile, sono ad immagine e somiglianza di Dio. In questa prospettiva viene ridata una doppia dignità: dignità alla donna, nella sua particolarità ma anche parità, e dignità al testo biblico troppe volte usato, soprattutto *Gen 3*, per demonizzare il femminile ed esaltare il maschile. Occorre entrare nella Bibbia e leggerla con le sue categorie e non con le nostre.

Scriva Stefano De Fiores<sup>6</sup>: «Mentre ordinariamente ci si soffermava sulla contrapposizione Eva/causa di rovina – Maria/causa di salvezza, la *Mulieris dignitatem* riabilita Eva scorgendo in lei non solo la dimensione *amartiologica* (peraltro sempre introdotta dal punto di vista della coppia), ma anche quella *protologica* del progetto di Dio sull'essere umano: “Eva, come madre di tutti i viventi (*Gen 3,20*), è testimone del principio biblico in cui sono contenute le verità sulla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio e la verità sul peccato originale” (MD 11)». A tale proposito va aggiunto il fatto che quando si parla del famoso peccato originale non lo si imputa mai al solo personaggio femminile, Eva, ma sempre alla coppia.<sup>7</sup> «Commettendo il peccato l'uomo respinge questo dono e contemporaneamente vuol diventare egli stesso 'come Dio, conoscendo il bene e il male'» (MD, 9)<sup>8</sup>. Da ciò ne consegue il dominio dell'uno sull'altro e la tendenza a sottomettere.<sup>9</sup> La lettera poi vede in questo la sorgente della diseguaglianza fra uomo e donna, con tutto ciò che ne consegue aprendo poi al dibattito sui riconoscimenti dei diritti alle donne (MD, 10).

<sup>5</sup> In che senso si può parlare oggi di salvezza? La questione è verificare se le scelte che vengono fatte oggi sono realmente portatrici di felicità e realizzazione o, al contrario, di infelicità ed insoddisfazione. Ad esempio *Gen 11,1-9*.

<sup>6</sup> DE FIORES STEFANO, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa, 1991, 569-577.

<sup>7</sup> La lettera cita all'inizio della parte quarta Il Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes 13*: «Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo, però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, ergendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio». MD, 9

<sup>8</sup> MD, 9: «La descrizione biblica del peccato originale in Genesi (c. 3) in un certo modo distribuisce i ruoli che in esso hanno avuto la donna e l'uomo. A ciò fanno riferimento più tardi alcuni passi della Bibbia, come, per esempio, la lettera Paolina a *Timoteo* “Prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato ma fu la donna” (*ITm 2,13-14*). Non c'è dubbio, tuttavia, che indipendentemente da questa distribuzione delle parti nella descrizione biblica, quel primo peccato è il peccato dell'uomo, creato da Dio maschio e femmina». In realtà qui Paolo non sta dando una regola di tipo teologico ma disciplinare motivata dall'ambiente gnostico e dal comportamento di alcune donne che si comportavano non secondo un certo decoro (*ITm 5,13*). Su tutta questa questione bisogna tenere in conto che nella stessa lettera Paolo non si pronuncia a sfavore delle diaconesse: “Anche le donne siano dignitose, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa” (*ITm 3,11*).

<sup>9</sup> Qui si inserisce la triplice concupiscenza, degli occhi, della carne e la superbia, presa dalla *I Gv 2,16*).

Un altro momento importante è il passaggio di Gen 3,15, chiamato protovangelo dove la donna è la protagonista assoluta. «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». «Se la redenzione deve compiersi mediante la lotta contro il male, per mezzo dell' "inimicizia" tra la stirpe della donna e la stirpe di colui che, come padre della menzogna (Gv 8,44), è il primo autore del peccato nella storia dell'uomo, questa sarà anche *l'inimicizia tra lui e la donna*. In queste parole si schiude la prospettiva di tutta la Rivelazione, prima come preparazione al Vangelo e poi come Vangelo stesso. In questa prospettiva si congiungono sotto il nome della donna le due figure femminili: Eva e Maria».<sup>10</sup>

Eva come madre di tutti i viventi testimone del principio biblico e Maria è testimone della creatura nuova.

## 2. La figura di Maria

Nella Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem* la figura di Maria diventa quel faro che illumina la vita in quanto punto di riferimento ma anche colei che indica la via.<sup>11</sup>

La lettera ai Galati che apre di fatto il documento al capitolo 4,4 indica in Maria il 'luogo' del compimento della salvezza. Per questo è chiamata *Theotokos*, Madre di Dio.<sup>12</sup>

Fra i vari testi citati, vorrei però soffermarmi in particolare sul testo dell'annunciazione dove Maria viene designata dall'Angelo come "colei che è piena di grazia". Il documento continua dicendo: «quella pienezza di grazia concessa alla Vergine di Nazareth, in vista del suo divenire *Theotokos*, significa allo stesso tempo la pienezza della perfezione di ciò che è caratteristico della donna, di ciò che è femminile. Ci troviamo qui, in un certo senso, al punto culminante all'archetipo della personale dignità della donna».<sup>13</sup>

Altro passaggio sul quale vorrei brevemente soffermarmi è dato dalla risposta di Maria: "Eccomi sono la serva del Signore" (*Lc 1,38*).

In questo passaggio c'è un fortissimo legame fra Maria, il figlio Gesù e Dio Padre. Il termine servo (*δούλη*), richiama alla mente i testi presenti nel deuterio Isaia (42,1; 49,3.6; 52,13) e che normalmente vengono applicati a Gesù e che rappresentano all'interno della Sacra Scrittura la risposta al perché della sofferenza dell'innocente,<sup>14</sup>

---

<sup>10</sup> MD, 11.

<sup>11</sup> Nell'iconografia classica uno dei modelli maggiormente riprodotti dai vari artisti è proprio la Madonna *odighitria*, "colei che indica la via".

<sup>12</sup> Il testo cita in modo esplicito i Concili di Efeso (431) e Calcedonia (451).

<sup>13</sup> MD, 5.

<sup>14</sup> Il Nuovo Testamento, prendendo dal deuterio Isaia vede in Gesù colui che prende su di sé il limite dell'uomo. In particolare lo stesso N.T. applica a Gesù questo canto. Per questo possiamo dire che nel quarto canto di Is emerge una figura che è in grado di portare una *rivelazione completamente nuova*: il male, la sofferenza non sono mai l'ultima parola sulla vita. Il servo è colui che entra nella "maledizione-morte" per distruggerla dall'interno con la sua capacità di obbedienza e di dono. L'AT propone anche altre due letture del senso della sofferenza: la storia di Giuseppe (*Gen 37-*

viene qui ripreso per Maria. Questa parola in ebraico è עֶבֶד (‘*eved*). Il suo significato indica normalmente “schiavo”, un derivato indica la “schiavitù” ma anche “colui che amministra”. Il significato va di volta in volta definito dal contesto in cui viene inserito: se è un tiranno che comanda allora il termine significa schiavo (*Es* 1,14 schiavitù), ma quando la relazione non è con un tiranno ma con un re allora il termine sta ad indicare colui che svolge un servizio. Nel primo caso c’è asservimento e mancanza di libertà, nel secondo adesione e collaborazione libera ad un progetto. Per questo Maria si inserisce “nel servizio messianico di Cristo” (MD, 5).

In tutto questo allora Maria diventa quel faro che indica quale direzione prendere in quanto riscopre la sua particolarità di essere colma di una attenzione unica e di spendere la proprio libertà nell’adesione ad un progetto che la vede non di secondaria importanza ma fondamentale per la realizzazione del progetto di realizzazione (di salvezza) che Dio ha per il genere umano. Attraverso il sì di Maria l’uomo ha la possibilità di comprendersi pienamente (*Sal* 8,5).

Altro aspetto che rende Maria così centrale in questo documento è la sua *triplice* specificità da cui derivano dei valori più che mai urgenti per la nostra vita quotidiana: l’essere vergine oggi è visto più come un limite, come una non realizzazione come un vivere al di fuori della realtà, l’essere sposa richiama tutta la catechesi propria della Bibbia. Basta pensare la testo del profeta Osea o al Cantico dei Cantici per vedere come il matrimonio è il segno dell’amore profondo ed eterno fra Dio e il suo popolo, fra Cristo e la sua Chiesa (*Ef* 5,23-32).

Da ultimo, ma non perché meno importante, la maternità come luogo dove avviene l’adesione alla vita dell’altro (MD 19).

Accanto alla figura di Maria il testo della lettera dedica la parte quinta alla relazione di Gesù con le donne: La Samaritana (*Gv* 4), donne malate (*Lc* 13,11: donna curva da 18 anni) come la suocera di Pietro malata con la febbre (*Mc* 1,30), la donna affetta da emorragia (*Mc* 5,25-34), la figlia di Giairo (*Mc* 5,41), la vedova di Nain (*Lc* 7,13), la Cananea (*Mt* 15,28).

Ma anche altri testi mostrano un rapporto contro corrente da parte di Gesù (ad esempio nelle parabole: la dramma perduta, le vergini sagge e quelle stolte, l’obolo della vedova). Il suo intervento in favore dell’adultera<sup>15</sup> (*Lc* 7,37-47 e *Gv* 8,3-11): Gesù si relaziona con la donna in un modo del tutto nuovo.

Ad esse è affidato il compito di custodire il messaggio evangelico (la Samaritana che può discutere con Gesù del mistero di Dio e poi va ad annunciare ai suoi conterranei). Così pure la relazione che Gesù ha con Marta e Maria. Le donne sono le uniche, insieme a Giovanni, a rimanere sotto la croce. Infine sono le prime a trovare la tomba vuota. Maria Maddalena è la prima a vedere Gesù risorto. Di fatto sono le prime testimoni ad indicare la risurrezione di Gesù.

---

50) dove la soluzione si trova in *Gen* 50,20: “Se voi avete pensato del male contro di me , Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso”. Da ultimo il libro di Giobbe, all’interno dei sapienziali, di cui contesta la teologia della retribuzione, mostra la sofferenza come luogo dove l’uomo può ritrovare se stesso: “prima ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono” (*Gb* 42,5).

<sup>15</sup> A proposito dell’adultera la MD dice: “Gesù sembra dire agli accusatori: questa donna con tutto il suo peccato non è forse anche e prima di tutto una conferma delle vostre trasgressioni, della vostra ingiustizia maschile? Dei vostri abusi?”

### 3. Considerazioni conclusive

La prima considerazione che emerge dai testi biblici che fanno da filo conduttore al testo della lettera apostolica è quella di una profonda **considerazione della donna nella Bibbia**. E' vero che il testo non prende in esame alcuni brani paolini (come *1Cor*, 11,3-10: 14,34-35 e la *1Tm* 2,11-15) piuttosto controversi, ma è anche vero che non si sofferma su altrettanti testi sia dell'AT che del NT dove la donna ha un ruolo fondamentale. I libri di Rut, di Giuditta, di Ester o la genealogia di dell'evangelista Matteo che inserisce nomi di donne straniere (Tamar, Rut 1,3.5) e alla fine viene menzionata esplicitamente Maria, dalla quale è nato Gesù. Questo perché si vuole fare emergere l'importanza fondamentale ed unica che ha la donna nella storia e nella storia della salvezza. La lettera non vuole entrare in questioni specifiche perché queste non appartengono alla sostanza dell'essere umano. La donna è importante non per ciò che fa ma per ciò che è e a questo che la meditazione dei testi biblici ci conduce.

Altra considerazione è quella che rivaluta la donna nella **sua dignità**: come Eva è la Madre di tutti i viventi, così in Maria viene rigenerata l'umanità intera e la donna è chiamata a rigenerare, mi permetto di aggiungere, nella educazione e nella formazione di quanti gli sono affidati.

In Maria la donna è chiamata a riscoprire il valore della verginità, del sponsalità e della maternità.

La **dimensione del servizio** inteso non come servilismo ma come adesione ad un progetto dove il ruolo che essa ha è quello di essere colei al quale è affidato «in modo speciale l'essere umano. Naturalmente, Dio affida ogni uomo a tutti e a ciascuno. Tuttavia questo affidamento riguarda in modo speciale la donna – proprio a motivo della sua femminilità – ed esso decide in particolare della sua vocazione» (MD 30).

La lettera con tutto questo vuole mettere in luce che è necessario avere chiaro il diritto delle donne ad essere riconosciute nella parità ma non nella confusione e nella sovrapposizione.

L'emancipazione della donna può restare una pura illusione (come purtroppo mostra la cultura che ci circonda dove prevale il culto del corpo e del look) se nello stesso tempo non avviene un profondo cambiamento nella mentalità dell'uomo. La *Mulieris dignitatem* vuole far fare questo cammino di riscoperta della donna attraverso la meditazione dei testi biblici che interrogano ed fanno riscoprire all'essere umano e quindi alla donna la sua dignità ed unicità e così il suo ruolo profetico.

## Breve bibliografia

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Mulieris dignitatem*, EP 1988

GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, EP 1995

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella chiesa e nel mondo*, LEV 2004.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dichiarazione circa la questione dell'ammissione delle donne al sacerdozio ministeriale*, LEV 1976.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura*, LEV 2014.

DE FIORES Stefano, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa, 1991, 569-577.

MAGGIOLINI Sandro, *Profezia della donna, Lettera apostolica «Mulieris dignitatem». Testo e commenti*, Roma, Città Nuova 1988.

POLLANO Giuseppe, *Donna riflesso di Cristo. Come valorizzare il meglio della donna a partire dalla Mulieris dignitatem*, Torino, Effatà editrice 2008.

UBALDI Massimo (a cura di), *La dignità della donna*, Roma, Edizioni Logos 1988.